

Giurisprudenza e legislazione internazionale

Indice

Presentazione

LIBERTÀ RELIGIOSA

- *Bundesarbeitsgericht, sentenza n. 9 AZR 253/22 del 25 aprile 2023 (GERMANIA)*
(lavoro religionis causa - retribuzione - definizione concetto religione)
- *Upper Tribunal UK, affaire Religious Education College (Scientology) Inc vs Ricketts (VO)[2023] UKUT 1 (LC), del 5 gennaio 2023 (REGNO UNITO)*
(esenzioni tributarie - edificio di culto - apertura al pubblico)
- *Parlamento del Texas, legge n. 763, 25 maggio 2023 (USA)*
(cappellani nelle scuole pubbliche - fondi pubblici - Primo Emendamento)
- *Ohio Court of Appeals, affaire Ohio vs Loftis, 19 maggio 2023 (USA)*
(giusto processo - terzietà giudici - ordine morale)

ISLAM

- *Conseil d'État, sentenza n. 458088, IIème e VIIème chambres, del 29 giugno 2023 (FRANCIA)*
(hijab - federazioni sportive - simboli religiosi)
- *Förvaltningsrätten I Stockholm, sentenze nn. 2741-23 e 2925-23, del 4 aprile 2023 (SVEZIA)*
(libertà di manifestazione politica - hate speech - Corano)

RAPPORTI DI LAVORO

- *LAG Hannover, sentenza n. 10 Sa 762/22, del 26 giugno 2023 (GERMANIA)*
(madre surrogata - violazione principî Chiesa luterana - *nulla poena sine culpa*)
- *U.S. Supreme Court, affaire Groff vs DeJoy, del 29 giugno 2023 (USA)*
(riposo sabbatico - obblighi datore di lavoro - Primo Emendamento)

CHIESA CATTOLICA

- *Karnataka High Court, affaire Diocese of Chikkamagaluru vs Lancy J Narona, del 26 maggio 2023 (INDIA)*
(giurisdizione statale - diritto canonico - questioni rituali)

LAICITÀ DELLO STATO

- *Supreme Court of India, n. 190/2023, del 27 febbraio 2023 (INDIA)*
(secolarizzazione valenza nomi religiosi - retaggio storico - Stato multireligioso)

International Jurisprudence and Legislation

Index

Presentation

RELIGIOUS FREEDOM

- *Bundesarbeitsgericht, Judgment No 9 AZR 253/22 of 25 April 2023 (GERMANY)*
(employment religionis causa - remuneration - definition of religion)
- *Upper Tribunal UK, affaire Religious Education College (Scientology) Inc v Ricketts (VO)[2023] UKUT 1 (LC), of 5 January 2023 (UNITED KINGDOM)*
(tax exemptions - building of worship - opening to the public)
- *Texas Parliament, Act No. 763, 25 May 2023 (USA)*
(chaplains in public schools - public funds - First Amendment)
- *Ohio Court of Appeals, affaire Ohio v. Loftis, 19 May 2023 (USA)*
(due process - third-party judges - moral order)

ISLAM

- *Conseil d'Etat, Judgment No. 458088, IIème and VIIème chambres, 29 June 2023 (FRANCE)*
(hijab - sports federations - religious symbols)
- *Förvaltningsrätten I Stockholm, Judgments Nos. 2741-23 and 2925-23, 4 April 2023 (SWEDEN)*
(Freedom of political demonstration - hate speech - Koran)

LABOUR RELATIONS

- *LAG Hannover, Judgment No. 10 Sa 762/22, 26 June 2023 (GERMANY)*
(surrogate mother - violation of Lutheran Church principles - nulla poena sine culpa)
- *U.S. Supreme Court, affaire Groff vs DeJoy, of 29 June 2023 (USA)*
(sabbatical leave - employer's obligations - First Amendment)

CATHOLIC CHURCH

- *Karnataka High Court, affaire Diocese of Chikkamagaluru vs Lancy J Narona, 26 May 2023 (INDIA)*
(state jurisdiction - canon law - ritual matters)

SECULARISM

- *Supreme Court of India, No. 190/2023, dated 27 February 2023 (INDIA)*

(secularisation of religious names - historical heritage - multi-religious state)

Presentazione

Anche questo numero della rubrica ha selezionato i documenti recenti di più stringente attualità e che maggiormente abbiano destato clamore, senza dimenticare quelle sentenze che permettano di cogliere ed inquadrare l'evoluzione dei varî orientamenti giurisprudenziali.

Sulla libertà religiosa: vediamo che in Germania il Tribunale Federale del Lavoro pone la necessità di definire il concetto di religione per poter decidere sull'ammissibilità di lavoro gratuito; nel Regno Unito viene affermato il requisito sostanziale dell'apertura al pubblico per gli edifici richiedenti esenzioni tributarie; in Texas è stato approvato l'uso di fondi pubblici per finanziare l'introduzione di cappellani nelle scuole pubbliche; in Ohio l'uso di citazioni bibliche da parte di un giudice non ne compromette la terzietà e l'imparzialità.

Sull'Islam: in Francia il Conseil d'État legittima il divieto d'usare simboli o capi d'abbigliamento religioso durante le partite di calcio; in Svezia le manifestazioni politiche godono d'una libertà d'espressione tale da poter anche bruciare libri sacri.

Sui rapporti di lavoro: in Germania il direttore d'un coro viene licenziato dalla Chiesa luterana per aver solo espresso un'intenzione, non per aver compiuto un'azione, ed il licenziamento è annullato; negli Stati Uniti, garantire il riposo sabbatico, nel quadro della protezione d'un diritto costituzionale come quello della libertà religiosa, giustifica qualche ulteriore sacrificio a carico del datore di lavoro.

Sulla Chiesa cattolica: in India, i tribunali statali possono intervenire sulle modalità di svolgimenti dei riti religiosi.

Sulla laicità dello Stato: sempre in India, che si proclama laica in Costituzione, imporre il ripristino degli antichi nomi hindù violerebbe la laicità dello Stato.

Presentation

This issue of the column has again selected the most topical recent documents that have caused the most uproar, without forgetting those judgments that allow us to grasp and frame the evolution of the various jurisprudential orientations.

On religious liberty: in Germany, the Federal Labour Court has ruled that it is necessary to define the concept of religion in order to be able to decide on the admissibility of free labour; in the United Kingdom, the substantive requirement of openness to the public has been affirmed for buildings requesting tax exemptions; in Texas, the use of public funds to finance the introduction of chaplains in public schools has been approved; in Ohio, the use of biblical quotations by a judge does not compromise his or her impartiality and third party status.

On Islam: in France the Conseil d'État legitimises the ban on the use of religious symbols or clothing during football matches; in Sweden political demonstrations enjoy such freedom of expression that they can even burn holy books.

On labour relations: in Germany, the director of a choir is dismissed by the Lutheran Church for merely expressing an intention, not for performing an action, and the dismissal is annulled; in the United States, guaranteeing sabbatical rest, in the context of protecting a constitutional right such as that of religious freedom, justifies some further sacrifice on the part of the employer.

On the Catholic Church: in India, state courts can intervene on the manner in which religious rites are performed.

On the secularity of the State: again in India, which proclaims itself secular in its Constitution, imposing the restoration of ancient Hindu names would violate the secularity of the State.

Libertà religiosa

GERMANIA

Bundesarbeitsgericht, sentenza n. 9 AZR 253/22 del 25 aprile 2023

www.Bag.de

Il diritto all'autodeterminazione delle comunità religiose, filosofiche e di visione del mondo, garantito dal diritto costituzionale, può essere rivendicato solo da un'associazione che abbia un livello sufficiente d'un proprio pensiero religioso, filosofico o d'interpretazione del mondo. Solo in questo caso è possibile ammettere che i suoi componenti lavorino a suo favore gratis, religionis causa, altrimenti è sfruttamento, i responsabili dell'associazione incorrono in sanzioni penali e chi avesse prestato lavoro gratis ha diritto di chiedere, nel momento in cui abbandonasse, il pagamento del lavoro svolto.

Un'associazione può essere considerata comunità religiosa quando avesse un proprio, autonomo e specifico pensiero religioso, filosofico o d'interpretazione del mondo, mentre invece l'associazione de qua faceva riferimento, nel proprio statuto, genericamente agli insegnamenti, alle filosofie ed alle pratiche dell'India e di altre culture orientali e occidentali, nonché alle pratiche spirituali del Buddhismo, dell'Induismo, del Cristianesimo, del Taoismo e di altre religioni del mondo. A causa di questo ampio spettro di riferimenti, dunque, non è possibile considerare l'associazione de qua come confessione religiosa.

REGNO UNITO

Upper Tribunal UK, <https://www.judiciary.uk/courts-and-tribunals/tribunals/upper-tribunal/upper-tribunal-lands-chamber/upper-tribunal-lands-chamber-decisions/>, affaire Religious Education College (Scientology) Inc vs Ricketts (VO)[2023] UKUT 1 (LC), del 5 gennaio 2023

Ai fini dell'esenzione da ogni tributo, non è sufficiente che un edificio sia luogo di culto, ma dev'essere anche aperto al pubblico.

Solo s'è fruibile dalla collettività, infatti, si giustifica la rinuncia della collettività a chiedere il pagamento dei tributi.

USA

Parlamento del Texas, legge n. 763, 25 maggio 2023

<https://capitol.texas.gov>

Il disegno di legge del Senato 763 è stato approvato con un voto 84-60 alla Camera, il giorno dopo essere stato approvato dall'altro ramo del Parlamento: esso permette alle scuole del Texas di utilizzare i fondi per la sicurezza per pagare i cappellani volontari saranno ammessi anche nelle scuole pubbliche, per prestare assistenza spirituale a studenti e

docenti che ne avessero bisogno: notiamo ch'essi non hanno nessun ruolo docente, vengono ammessi nelle scuole pubbliche, ed in qualche misura le relative spese sono a carico dello Stato, esclusivamente ed expressis verbis come cappellani per l'assistenza spirituale.

USA

Ohio Court of Appeals, affaire Ohio vs Loftis, 19 maggio 2023

<https://ohio.gov/government/resources/ohio-courts-of-appeals>

Una corte d'appello dell'Ohio ha stabilito che i riferimenti di un giudice alla religione durante un'udienza di condanna per violenza sessuale non violavano i diritti del giusto processo dell'imputato o la clausola di stabilimento: i commenti del giudice del processo non hanno suggerito che stesse facendo riferimento alle sue convinzioni religiose come linea guida per la sua decisione di condanna. Invece, i suoi commenti si limitavano a sposare la sua convinzione che la mancanza di un fondamento religioso portassi a comportamenti impropri.

Islam

FRANCIA

Conseil d'État, sentenza n. 458088, IIème e VIIème chambres, del 29 giugno 2023.

<https://www.conseil-etat.fr>

La FFF, Fédération Française du Football, ha modificato, il 31 giugno 2021, l'art. 1 del proprio statuto, inserendovi il divieto, durante le partite, di "tout port de signe ou tenue manifestant ostensiblement une appartenance politique, philosophique, religieuse ou syndicale", una serie d'associazioni impugnano la delibera contenente questa modifica, e sulla questione infine si pronuncia il Conseil d'État, il quale respinge i ricorsi e conferma il divieto.

In primis, dice Palais Royal, bisogna prendere in considerazione i dipendenti lato sensu della Federazione, per i quali il divieto è giustificato dal principio di neutralità del servizio pubblico e dal principio di laicité, è infatti giurisprudenza consolidata che gli incaricati di pubblico servizio ed assimilati, anche se di natura privata (com'è la Federazione, che è un'associazione privata che riceve però una delega monopolistica dallo Stato), siano soggetti al divieto di manifestare le proprie opinioni, politiche ed anche religiose, cosa vieppiù confermata ex art. 1 della l. 24 agosto 2021.

Il Consiglio di Stato ci dice una cosa in più, ovvero estende questo obbligo non solo alle persone che siano in un rapporto di dipendenza lavorativa con la Federazione, bensì anche gli atleti - tesserati con le varie squadre di club - selezionati dalle squadre nazionali di calcio, che quindi passano temporaneamente sotto il potere di gestione e coordinazione della Federazione nazionale, e da questo passaggio nasce per loro il divieto d'indossare simboli religiosi: notiamo, però, che la disposizione dell'art. 1 dello statuto vieta d'indossare simboli religiosi, non vieta ogni manifestazione d'appartenenza

religiosa, ne consegue che i giocatori potranno continuare a fare un gesto di preghiera quando entrino in campo, o quando segnino un goal, mentre sussistono dubbi per i tatuaggi a significato religioso in parti visibili del corpo.

Secondo il Conseil d'État, dunque, il divieto di indossare qualsiasi simbolo o capo d'abbigliamento religioso durante le partite può legittimamente derivare dall'esercizio del potere regolamentare a disposizione delle Federazioni sportive, delegate dallo Stato per l'organizzazione e il funzionamento del servizio pubblico loro affidato.

Questo divieto, continua Palais Royal, proibisce non solo “qualsiasi discorso o manifestazione di carattere politico, ideologico, religioso o sindacale” né ”qualsiasi atto di proselitismo o di propaganda”, ma anche d'indossare un indumento che pure in se ipso sarebbe anche idoneo all'attività atletica, come gli hijab sportivi venduti dai principali marchi, e quest'interdizione è “limitée aux temps et lieux des matchs de football ” per prevenire “tout affrontement ou confrontation sans lien avec le sport”.

Poiché, però, gli statuti delle federazioni femminili di pallamano e di rugby femminile expressis verbis autorizzano l'uso dell'hijab, la questione non pare ancora definitivamente tranchée.

SVEZIA

Förvaltningsrätten I Stockholm, sentenze nn. 2741-23 e 2925-23, del 4 aprile 2023.

<https://www.domstol.se/forvaltningsratten-i-stockholm/>

Il Tribunale amministrativo di Stoccolma annulla il provvedimento amministrativo con cui la Polizia aveva vietato due manifestazioni, davanti all'ambasciata della Turchia ed a quella dell'Iraq, durante le quali era stato preannunciato che sarebbero state bruciato il Corano, il testo sacro dei Musulmani: il fatto che le manifestazioni siano previste ed indirizzate contro due ambasciate, e non contro due moschee o comunque luoghi di culto islamici, permette di escludere che si tratti di manifestazioni motivate da odio religioso, ed in quanto tali vietabili, classificandole invece come ‘normali’ manifestazioni politiche, le quali godono d'amplissima libertà riguardo ai messaggi che intendano trasmettere ed ai modi con cui comunicarli: l'idea di bruciare un testo sacro, prescindendo dalla religione, è certamente criticabile, e tuttavia non è vietabile, sicché i provvedimenti della Polizia sono annullati.

Rapporti di lavoro

GERMANIA

LAG Hannover, sentenza n. 10 Sa 762/22, del 26 giugno 2023.

<https://landesarbeitsgericht.niedersachsen.de/startseite/>

Il direttore del coro della cattedrale protestante di Braunschweig viene licenziato, dopo molti anni di pluripremiato lavoro, per aver detto d'aver intenzione di ricorrere, insieme al suo compagno colombiano, ad una madre surrogata.

Il licenziamento viene annullato dal tribunale del lavoro di primo grado, questa sentenza viene appellata dalla chiesa luterana, ma il tribunale del lavoro d'appello conferma l'annullamento del licenziamento: è vero che il ricorso alle madri

surrogate è contrario agli insegnamenti della Chiesa luterana, tuttavia il direttore del coro de quo non ha fatto effettivamente ricorso ad una madre surrogata, aveva soltanto espresso l'intenzione di farvi ricorso, insieme al suo compagno di nazionalità colombiana; non avendo egli concretamente compiuto nessuna azione che violasse i principî della Chiesa luterana, in ultima analisi il suo licenziamento è stato causato dall'aver dichiarato questa sua intenzione, questo suo progetto che aveva in mente insieme al suo compagno, che non aveva realizzztato e che non è detto che avrebbe realizzztato, perciò il licenziamento è stato quanto meno prematuro, e comunque, non avendo il direttore del coro violato nessuna disposizione della Chiesa luterana presso la quale lavorava, il licenziamento è nullo.

USA

U.S. Supreme Court, affaire Groff vs DeJoy, del 29 giugno 2023

<https://www.supremecourt.gov>

La Corte Suprema ha sentenziato unanime a favore della libertà religiosa in un caso riguardante un impiegato delle Poste federali: il riposo domenicale, prescritto da Esodo XX, 8, e Deut. V, 12, è al centro della controversia che ha visto Gerald Groff, di fede evangelica, opposto al Servizio Postale Federale degli Stati Uniti, l'US Postal Service, presso il quale aveva iniziato a lavorare nel 2012, quando la posta non veniva recapitata di domenica.

Nel 2013, tuttavia, l'US Postal Service, in seguito ad accordi commerciali, ha iniziato ad operare le consegne anche di domenica, facendo sorgere i primi problemi a Groff, che ha chiesto ed ottenuto il trasferimento ad un ufficio postale più piccolo, all'epoca ancora esente dal lavoro domenicale.

Anche qui, però, la consegna della posta anche di domenica è stata introdotta all'inizio del 2016; questa nuova situazione d'attrito venne inizialmente affrontata da Groff e dalla Direzione dell'ufficio postale ricorrendo a continue sostituzioni e spostamenti di turni domenicali.

Groff, che veniva esentato dai turni domenicali, dal canto suo, svolgeva ore di straordinario non retribuito durante gli altri giorni della settimana per recuperare.

Dalla fine del 2016, tuttavia, il Servizio Postale federale iniziò a lamentare i crescenti costi organizzativi discendenti da questo ragionevole accomodamento con Groff, che ricevette ripetuti richiami e provvedimenti disciplinari a causa del suo rifiuto di lavorare di domenica ed infine, nel 2019, si licenziò, facendo al contempo causa all'US Postal Service per violazione della sua libertà religiosa.

Persa la causa in primo grado ed in appello, s'è ora rivolto alla Corte Suprema, che gli ha dato ragione: il Servizio Postale federale sosteneva che accogliere la richiesta di Groff di rispettare il riposo sabbatico avrebbe costituito un onere eccessivo per l'impresa (sentenza Hardison), ma i Justices respingono questa tesi, affermando unanimi che il concetto di onere eccessivo è elastico: è vero che un'impresa non è tenuta ad accogliere sempre e comunque le richieste d'accomodamento lavorativo dei suoi dipendenti se queste avessero un costo eccessivo (e qui la Corte salva la sentenza Hardison nei suoi principî generali), ma per valutare se un costo sia 'eccessivo' o meno è necessario valutare la richiesta del dipendente: qui si tratta di rispettare il suo diritto di libertà religiosa, diritto costituzionalmente garantito, quindi la soglia dell'eccessivo è molto, molto alta, e

dunque un datore di lavoro, vieppiù se pubblico e federale, deve spingersi molto in là nel fare il massimo possibile per garantire l'esercizio d'un diritto costituzionalmente garantito.

Chiesa Cattolica

INDIA

Karnataka High Court, affaire Diocese of Chikkamagaluru vs Lancy J Narona, del 26 maggio 2023.

<https://karnatakajudiciary.kar.nic.in/>

L'Alta Corte dello Stato del Karnataka ha stabilito che i tribunali statali sono competenti a giudicare sulla controversia de qua, nella quale quattro fedeli locali della Diocesi di Chikkamagaluru chiedevano che almeno una Messa la domenica e gli altri giorni festivi venisse celebrata nella lingua konkani, che è una delle 22 lingue ufficiali riconosciute nella Costituzione indiana ed è parlata da circa due milioni di persone lungo la costa occidentale dell'India.

La diocesi s'è opposta alla richiesta, sostenendo che tali questioni dovessero essere disciplinate dal Codice di diritto canonico, ed affermando che ai querelanti non fosse stato impedito il culto, che non possono pretendere la celebrazione d'una Messa in una lingua particolare, e che, in ogni caso, l'uso di una lingua nel culto sia una questione rituale e non una questione di diritti civili.

L'Alta Corte, tuttavia, ha respinto tutte le argomentazioni della Diocesi, ed ha stabilito, in primis, che la questione dello svolgimento delle preghiere in lingua konkani ha luogo nella diocesi di Chikkamagaluru, la quale è subordinata alla legge indiana, sicché i tribunali statali possono giudicare il caso; in secundis, poi, non solo la celebrazione o meno d'un rito, ma anche il modo in cui esso venga celebrato (qui: la lingua usata durante la celebrazione) rientrano nella protezione dei diritti fondamentali di libertà religiosa ex art. 25 e 26 della Costituzione indiana.

Laicità dello Stato

INDIA

Supreme Court of India, n. 190/2023, del 27 febbraio 2023

<https://main.sci.gov.in>

La Corte Suprema dell'India ha respinto l'istanza presentata da un leader di un partito nazionalista indù che chiedeva al Governo di ripristinare i "nomi originali" di "antichi luoghi religiosi culturali storici", cancellando il nome loro dato da stranieri di altre religioni.

Egli sosteneva che l'imposizione di nomi stranieri a luoghi religiosi culturali storici indiani avrebbe violato la sua libertà religiosa, obbligandolo ad usare nomi di divinità straniere, ma la Corte Suprema gli ha dato torto, affermando che il presente ed il futuro di un Paese non possono rimanere prigionieri del passato, e che l'India è un Paese laico, ex art. 1 Cost., sicché mentre l'uso topografico di nomi eventualmente legati a divinità straniere non viola la libertà religiosa né la

laicità dello Stato, essendo motivato da ragioni storiche che ne hanno ‘secolarizzato’ l’antica valenza religiosa, il ripristino degli originari nomi hindu, espressamente fatto per motivi religiosi, violerebbe al contrario la laicità dello Stato, e parimenti ripristinare per motivi religiosi gli antichi nomi religiosi hindu, farebbe sì che questi ultimi, lungi dall’essere ‘secolarizzati’, avrebbero al contrario conservata se non rafforzata la propria valenza religiosa, ed in tal caso imporne l’uso a tutti potrebbe violare la libertà religiosa di chi non fosse di federe religiosa hindu.